SULLA MOZIONE PRESENTATA DAL P.C.I. ALLA CAMERA

Il 15 ottobre il dibattito sulla politica internazionale

Sollecitata la discussione sulle elezioni amministrative - Passi dei fanfaniani e della « Base » per staccare Moro dai dorotei

Il dibattito sulla politica estera del governo, sollecitato dalla mozione del compagno Togliatti e dall'interpellanza del compagno Nenni, avrà inizio alla Camera — in aula — il giorno 15 ottobre. E' questo un successo dell'opposizione, in quanto il governo avrebbe senza dubbio preferito sfuggire ad una discussione pubblica, o per lo meno avrebbe preferito rimandarla a dopo il Congresso nazionale democristiano.

La discussione sulla mozione Togliatti era stata sollecitata ieri mattina dai compagni Giancarlo Pajetta e Caprara, vicepresidente e segretario del gruppo dei deputati comunisti, in un passo compiuto presso l'on. Leone. Pajetta e Caprara hanno richiesto anche che, in seno alla commissione Interni della Camera, venga discusso il problema delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia e negli altri 120 comuni retti ancora da gestioni commissariali.

Ieri sera, al termine della seduta a Montecitorio, è stato il compagno Giuliano Pajetta a risollevare la questione della mozione di politica estera. Ed è stato a questo punto che il presidente della Camera ha indicato la data del 15 ottobre. Giuliano Pajetta ha chiesto che la discussione venga aperta con una dichiarazione del governo. A sua volta, il compagno Mazzoni ha insistito per una sollecita discussione sulla data delle elezioni amministrative.

Sui temi di politica internazionale, va sottolineato l'editoriale apparso ieri sulla *Stampa* di Torino, dal titolo « L'Italia a Washington ». L'articolo polemizza con quelle « forti correnti rimaste ferme alla politica di Foster Dulles prima maniera », le quali continuano ad affermare che con l'URSS è inutile concludere accordi, dal momento che questi non verrebbero rispettati. Tra queste impostazioni contrarie alla distensione e al disarmo la *Stampa* cita l'articolo dell'*Osservatore romano* da noi segnalato ieri l'altro. Dopo aver ricordato gli statisti cristiani che, come il tedesco Bethmann Hollweg, hanno violato nel passato i patti sottoscritti affermando che erano « pezzi di carta », il quotidiano torinese scrive: « Se si rimane fermi allo spirito di crociata, è inutile iniziare qualsiasi trattativa ». E poi: « Anche senza la guerra atomica, la crociata e la corsa agli armamenti possono condurre ad una catastrofe ».

Dato che questi concetti si vanno sempre più diffondendo, ha destato qualche sorpresa la conclusione cui è giunta ieri la *Voce repubblicana*, in un ampio corsivo dedicato alla situazione internazionale. Dopo aver rilevato che il nostro governo finisce col far apparire l'Italia come « una palla al piede » nello sviluppo dei rapporti diplomatici fra est e ovest, e dopo aver osservato che ciò « può servire la causa e gli interessi di alcuni circoli conservatori, reazionari, clericali », il giornale repubblicano affronta i temi concreti del disarmo. E qui, con singolare *incoerenza*, si polemizza contro la mozione presentata dai comunisti alla Camera, laddove questa chiede che si riesamini « la decisione di accettare basi missilistiche nel nostro Paese, rinviandone senz'altro l'attuazione ». Secondo la *Voce*, questo sarebbe un atto « unilaterale », e quindi inaccettabile, di disarmo: mentre, dato che i missili non ci sono ancora, si tratterebbe semmai d'un freno verso l'ulteriore riarmo; e si tratterebbe comunque d'un atto concreto, preciso, a favore della distensione, proprio quell'atto che il nostro governo-palla-al-piede si rifiuta di compiere.

Sul terreno della preparazione congressuale d.c. non vi è molto di nuovo da segnalare. I fanfaniani hanno fatto sapere che casi non intendono comunque ricorrere al sistema dei franchi tiratori per far cadere l'attuale governo. I fanfaniani hanno diramato anche, attraverso una agenzia loro amica, una lunga nota nella quale si sottolinea favorevolmente l'opera che l'onorevole Moro va svolgendo alla segreteria del partito in queste settimane. Venendo dopo il definitivo rifiuto di Fanfani e Tambroni di giungere ad una riunificazione della corrente di *Iniziativa democratica*, la nota è stata interpretata come un tentativo fanfaniano di staccare Moro dal gruppo doroteo in vista del Congresso. Alcuni fanfaniani « moderati », come l'onorevole Forlani, si erano già pronunciati in questo senso. Anche un esponente della *Base*, l'onorevole Galloni, in un discorso tenuto a Messina, ha invitato Moro alla coerenza: se le dichiarazioni di antifascismo, di ripudio del clerico-moderatismo, di apertura sociale del segretario del partito sono sincere, dice Galloni, perchè non ricercare una piattaforma politico-programmatica sulla quale possano convenire, oltre ai fanfaniani, anche le correnti di sinistra del partito?

E' annunciata per questa mattina una riunione della Direzione centrale della DC. Vi parteciperà anche l'on. Segni.

L. Pa.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 15 ottobre.

I "rilanci,, di Pella

L'on. Pella ha parlato ieri al Convegno sulla circolazione della manodopera nei paesi del MEC. Il ministro degli Esteri ha colto l'occasione per fare la seguente dichiarazione: « Posso affermare che l'Italia sta esplorando in queste settimane la possibilità di un rilancio europeo, da affiancare all'integrazione economica già in atto ». Dopo di che Pella ha prospettato la opportunità di raddoppiare addirittura il numero dei membri dell'assemblea della « piccola Europa » e ha auspicato che i sei governi del MEC « riprendano le iniziative sulla via dell'integrazione politica del continente ».

Che significa un discorso di questo genere, in questo momento? Significa che il responsabile della nostra politica estera è tuttora ostinatamente ancorato alla linea che prende nome dal « triangolo » Bonn Parigi-Roma, e che si concreta nella subordinazione politica ed economica del nostro paese al cartello monopolistico franco-tedesco. E' probabile (lo scrivevamo ieri) che Segni e Pella abbiano ricevuto negli Stati Uniti qualche invito alla moderazione, in questo senso; essi avrebbero dovuto rendersi conto della posizione anacronistica in cui si sono cacciati, nell'ambito stesso del Patto Atlantico; essi avrebbero dovuto comprendere che l'avvio alla distensione e le trattative per il disarmo non sono fatti astratti, ma si sostanziano nella scelta d'una diversa linea nel campo dei commerci internazionali e dei rapporti con i paesi sottosviluppati. « Rilanciare » — per l'ennesima volta — il MEC e la « piccola europa » vuol dire chiudere gli occhi dinanzi a questa realtà e agire, nel concreto, in senso inverso a quel che si dice a parole.

I nostri oltranzisti, i nostri fedelissimi di De Gaulle e di Adenauer, si sono fatti sopravanzare anche dal « mago » Erhard, loro idolo d'un tempo. Erhard, ancora ieri, è tornato ad insistere sulla necessità di non chiudersi nel MEC e di « aprire » verso l'Inghilterra: posizione evidentemente non limitata al puro campo dell'economia, ma ricca di addentellati politici. Pella resterà solo?

Perfino il « Quotidiano », nel suo editoriale di ieri firmato dal deputato de Vedovato, scriveva: « Siamo favorevoli allo sviluppo dei traffici con i paesi d'oltrecortina, e non soltanto per considerazioni di ordine semplicemente economico. Siamo convinti che dall'allargamento delle relazioni economiche con i paesi ad economia socialista deriveranno più ampi contatti tra i due blocchi e sarà favorita quella distensione che noi tutti ci auguriamo ». Pella, invece, è ancora fermo ai suoi malinconici « rilanci ».

Giornata politica

OGGI IN COMMISSIONE L'ABOLIZIONE DEL DAZIO SUL VINO

Riprendono oggi i lavori molte commissioni parlamentari. Alla Camera, è prevista davanti alla commissione Finanze e Tesoro la discussione delle proposte di legge comunista e socialista per la totale abolizione del dazio sul vino e delle proposte per riduzioni fiscali sui fondi rustici e sulle successioni nella proprietà contadina. Alla commissione Lavori Pubblici si aprirà la discussione sulle leggi riguardanti le aree fabbricabili e la formazione dei demani comunali. Alla commissione Lavoro si discuterà delle proposte per il collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi e per le provvidenze a favore della piccola pesca. Infine, della commissione Industria si riuniranno due comitati ristretti per elaborare testi definitivi sulla assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore e sulla disciplina della professione di barbiere, pettinatrice, ecc.

Al Senato, si riuniscono le commissioni Interni, Finanze e Tesoro, Giustizia, Cassa del Mezzogiorno e Agricoltura. Discuteranno, nei vari aspetti, proposte di legge quali l'istituzione del commissariato per l'aviazione civile, la vigilanza sugli elettrici, il credito alle imprese artigiane, la riconversione delle colture, gli indennizzi alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali, le provvidenze all'industria zolfifera siciliana, e infine la scuola media dell'obbligo (proposta comunista): tutte, ancora in sede referente.

SCHUMANN A ROMA

E' arrivato ieri pomeriggio a Ciampino Robert Schumann, presidente della Assemblea parlamentare europea. Ripartirà venerdì sera.

IL PROGRAMMA DEL PSI

Nel corso della settimana, in base all'incarico ricevuto dal CC del PSI, i compagni Vecchietti, Basso e De Martino si riuniranno per stabilire le modalità di lavoro della commissione che dovrà aggiornare il programma del PSI approvato al Congresso di Venezia.

LA LINGUA TEDESCA IN PROVINCIA DI BOLZANO

Funzionari dei ministeri dell'Interno e della Giustizia si sono riuniti ieri presso la presidenza del consiglio per elaborare il provvedimento riguardante l'uso del tedesco nei processi giudiziari in provincia di Bolzano. Il provvedimento non riguarderà solo la fase processuale propriamente detta, ma anche le fasi preliminari di polizia giudiziaria.

PER LA STAMPA COMUNISTA

CATANIA al 100 per 100

La Federazione di Catania ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. La comunicazione è stata data ieri al compagno Togliatti con il seguente telegramma: « Comunichiamoti raggiungimento obiettivo sottoscrizione " Unità " con versamento spedito oggi alla Amministrazione centrale. Fraterni saluti . Marraro ».

Hanno inoltre comunicato di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione le sezioni di Genova Pegli e di Lucca.

INAUDITO INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA SOLLECITATA PROBABILMENTE DA UNA DENUNCIA DI CLERICALI

Perquisizione domiciliare in casa del prof. Ernesto Rossi alla ricerca del testo di un discorso sul 20 Settembre

L'operazione ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze - Il testo è pubblicato sul nuovo numero del "Ponte,, e contiene numerose citazioni di Garibaldi - Il dattiloscritto sequestrato all'on. Codignola

Due agenti in borghese si sono presentati l'altro ieri all'abitazione del professor Ernesto Rossi, in piazza Stefano Jacini 32 a Roma. Non è certo la prima volta che l'illustre studioso antifascista riceve la visita di signori del genere: basti pensare agli anni di galera e di confino da lui subiti sotto il fascismo. Tuttavia, quest'ultimo intervento ha immediatamente assunto i colori del grottesco.

Gli agenti erano infatti incaricati di chiedere al professor Rossi il testo del discorso da lui tenuto il 20 settembre scorso a Firenze al cinema « Niccolini ». Era stato un ampio, brillante, polemico discorso sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, visti dalle note posizioni dei radicali. Il testo, tra l'altro, era infiorato di polemiche citazioni di scritti e discorsi di Giuseppe Garibaldi, che non risparmiò mai i suoi strali contro il clericalismo. Ma l'orazione di Ernesto Rossi deve aver dato ombra a qualche clericale fiorentino. Gli agenti incaricati della perquisizione domiciliare agivano infatti su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Firenze — per la cronaca, il magistrato risponde al nome di Antonio Alessi —, il quale deve aver presumibilmente ricevuto qualche denuncia.

Alla incredibile e gravissima richiesta il prof. Rossi rispose che non poteva accontentarli, in quanto il testo era nelle mani dell'editore fiorentino on. Tristano Codignola, che stava appunto per pubblicarlo sulla rivista *Il Ponte*. In effetti, la rivista era già uscita proprio in quel giorno a Firenze, e ne circolavano le prime copie, contenenti il discorso col titolo « Il nostro Venti Settembre ». Ma la legge ha le sue regole, e dove a un semplice mortale sarebbe bastata una copia acquistata in un'edicola, al procuratore di Firenze occorreva il testo autentico. E infatti, ieri mattina, altri agenti si sono presentati in casa dell'on. Codignola per chiedergli di consegnare il dattiloscritto del prof. Rossi: cosa che egli ha fatto.

Quali le possibili ragioni di questo incredibile intervento della magistratura?

Il discorso contiene senza dubbio una serie di spunti vivacissimi. Dopo aver ricordato l'affermazione di Pio XI, il quale, ricevendo il 13 settembre del 1930 cinquecento sacerdoti, parlò di « vigilia sempre dolorosa del 20 settembre », Ernesto Rossi domanda: perchè il 20 settembre era una data per lui tanto dolorosa? Perchè — risponde — il 20 settembre ha segnato la fine del potere temporale dei papi che, « da undici secoli consentiva al pontefice di fare la guerra, riscuotere imposte, battere moneta, mettere in galera e accoppare i sudditi, come facevano gli altri buoni sovrani ».

Ernesto Rossi, per dimostrare l'influenza negativa che il potere temporale ha avuto per la Chiesa, fa ricorso ad abbondanti citazioni: Dante, Machiavelli (secondo il quale « abbiamo con la Chiesa e coi preti noi italiani primo obbligo d'essere diventati senza religione e cattivi »), il deputato della destra francese Audinot, Cavour (per il quale non esisteva sventura maggiore di quella di vedere riuniti in una sola mano il potere civile e quello religioso), Stendhal, Belli, D'Azeglio, Farini, Minghetti. Ma, al centro, stanno numerose citazioni da Giuseppe Garibaldi, ma un Garibaldi « non denicotinizzato dai testi scolastici, che odiava il papa e i preti molto più di Francesco Giuseppe e degli austriaci »; colui che, in un indirizzo alla Società italiana degli operai, affermava che « mentre l'Italia faceva ogni sforzo per costituirsi a Nazione, i preti erano disposti a venderla e venderebbero anche Cristo se non l'avessero già venduto da tanto tempo ».

Di qua, Ernesto Rossi giunge a fare poi un quadro drammatico della situazione italiana. Viviamo in un'Italia — dice — in cui la religione cattolica e religione dello Stato per patto internazionale firmato dal duce; in cui il Capo dello Stato si fa fotografare per i rotocalchi inginocchiato davanti al papa; un'Italia in cui il Sant'Offizio scomunica gli appartenenti ai partiti marxisti e i vescovi e i cardinali minacciano l'inferno a chi non vota certe liste; un'Italia in cui il partito che tiene da dieci anni il potere ha le sue sezioni elettorali nelle chiese, nei vescovadi e nelle organizzazioni dell'Azione cattolica; un'Italia in cui i laureati dell'Università del Sacro Cuore, dopo aver prestato giuramento antimodernista, insegnano da tutte le cattedre universitarie; una Italia in cui i privilegi hanno ricostituito l'antica mano morta ecclesiastica, aggiungendo ai beni immobiliari i pacchetti azionari delle maggiori industrie monopolistiche.

In queste frasi l'ancora anonimo autore della denuncia e il magistrato fiorentino devono aver ravvisato gli estremi di reato. Di qua la inaudita azione giudiziaria.

Ernesto Rossi non raccontò immediatamente agli amici la straordinaria avventura occorsagli: avrebbe preferito, com'è nel suo stile, farne oggetto di qualcuno dei suoi brucianti articoli. Tuttavia la notizia circolava già ieri negli ambienti culturali e politici della capitale, suscitando sdegnati commenti.

In serata si riunivano sia la sezione romana che la segreteria nazionale del Partito radicale, esprimendo il loro sdegno per il gesto inaudito e per la « particolare gravissima procedura adottata », ricordando « che provvedimenti del genere, consueti sotto il regime fascista, contrastano con le libertà democratiche garantite dalla Costituzione », ed esprimendo piena solidarietà a Rossi e Codignola.

L'ordine del giorno della sezione romana ricorda anche la ventennale battaglia antifascista di Ernesto Rossi e gli ideali del Risorgimento alla cui difesa si era ispirato il suo discorso sul 20 settembre.

Il nostro redattore a colloquio con il professor Ernesto Rossi

Ci siamo recati, ieri sera, in casa di Ernesto Rossi. Ci ha ricevuto tra i suoi libri, accogliendoci con un sorriso divertito: « Mi ha telefonato e sta venendo a trovarmi tutta Roma — ha detto —; ma vi assicuro che l'episodio non mi ha stupito e neppure indignato: lo giudico semplicemente un segno di idiozia ». Ci ha mostrato un volume con la raccolta di scritti di Garibaldi: « Tutto comincia di lì. Mi si accusa di avere pronunciato, nel mio discorso per la celebrazione del 20 settembre al Niccolini di Firenze, frasi irriverenti nei confronti del pontefice e del papato? Ebbene, caso mai ciò dovrebbe venire contestato a Garibaldi, non a me: le frasi incriminabili sono di Garibaldi ».

Quando gli abbiamo chiesto come si fosse verificato l'episodio della perquisizione nella sua abitazione, negli occhi di Ernesto Rossi è passato un altro lampo di ironia: « A dire il vero, quel signore — credo che fosse un commissario, ed era accompagnato da un agente — appariva assai imbarazzato. Stavo mangiando, quando mi è stato annunciato — era circa l'una e trenta — che c'era un signore da Firenze, un dottor Battisti, che doveva parlarmi. Ho terminato il pranzo e l'ho raggiunto nel salotto. Il commissario mi ha porto l'ingiunzione del sostituto procuratore della Repubblica di Firenze dottor Antonio Alessi che suonava, più o meno, in questi termini: ritenuta la necessità di acquisire agli atti come mezzo di prova il testo del discorso letto dal Rossi il 20 settembre al cinema Niccolini ovunque esso si trovi, procedendo se necessario alla perquisizione domiciliare, eccetera eccetera. Non ricordo se sono ancora in possesso di una copia — spiegai al poliziotto — poiché l'ho data al *Ponte*, all'on. Tristano Codignola, per la pubblicazione. Comunque ho cercato per la mia stanza, senza trovar nulla; e senza risultati è stata anche la perquisizione effettuata dal commissario. Il quale quindi ha salutato, e se n'è andato. Dopo poco ho saputo da Firenze che il testo era stato sequestrato presso Codignola ».

Abbiamo chiesto al professor Rossi il suo giudizio su questa incredibile vicenda: prescindendo da altri, più gravi, significati della operazione poliziesca operata ai suoi danni, l'illustre studioso ha rilevato che « la propaganda migliore alle mie idee l'hanno fatta sempre gli avversari. Inutile forse ricordare i casi de *I padroni del vapore* e la conseguente polemica con Costa, le cause per *Una spa del regime*, le sedici colonne che l'*Osservatore Romano* mi ha dedicato per *Il manganello e l'aspersorio*. Ora un mio discorso, che era stato ascoltato da cinquecento persone, andrà nelle mani e verrà letto da migliaia di cittadini. Spero adesso — ha concluso ridendo — che l'opera venga completata, mettendo all'indice *Il manganello e l'aspersorio* ».

Gratuito ottimismo dei ministri Tupini e Togni sui lavori e sulla ricettività per le Olimpiadi

Il Senato ha ripreso i suoi lavori con le commemorazioni di Enrico De Nicola e Luigi Sturzo - La risposta del ministro dei Lavori pubblici sul grave disastro di Barletta

Il Senato ha commemorato nel pomeriggio di ieri Enrico De Nicola e Luigi Sturzo. La commemorazione è stata svolta dal presidente, sen. Merzagora, il quale ha pronunciato due discorsi, dai quali è risultata con rilievo la personalità dei due uomini politici scomparsi. In particolare, il presidente Merzagora, ha tenuto a far risaltare il rigore morale cui si informò la vita sia di Enrico De Nicola sia di Luigi Sturzo, rigore morale che rappresenta la maggiore eredità e il maggiore insegnamento lasciato alla « classe » politica italiana. Alle parole del sen. Merzagora, si è associato il presidente del Consiglio, on. Segni.

Il Senato ha poi preso in esame le interrogazioni sulla preparazione delle Olimpiadi e sul disastro di Barletta.

Il ministro TOGNI ha risposto alle interrogazioni sulle Olimpiadi presentate dai comunisti MAMMUCARI e PASTORE e da due d. c., facendo il punto sulla preparazione dei giuochi del '60. In sostanza, Togni ha detto che l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino sarà pronto prima dell'inizio delle Olimpiadi; che il Villaggio Olimpico sarà ultimato per la fine dell'anno e raccordato col viadotto tra corso Francia e viale Pilsudski, che il tratto Firenze-Bologna dell'autostrada del Sole sarà completato prima dell'inizio dei giuochi e che, nello stesso tempo, sarà raddoppiata l'autostrada Firenze-Mare; saranno sistemate la « Pontina », l'« Appia » e la « Quater Domiziana », migliorate l'Aurelia e la Pisa-Livorno; costruite in città strade di collegamento tra la Salaria e il Foro Italico attraverso il ponte di Tor di Quinto e tra il laghetto dell'EUR e la Pontinia, i sottopassaggi già noti, una diramazione tra la Appia e il lago di Albano e una circumlacuale a Castelgandolfo.

Dopo aver elencato gli impianti sportivi costruiti o in costruzione o riadattati, Togni ha concluso vantando la opera del suo dicastero. Anche il ministro TUPINI ha fatto alcune cifre sulle Olimpiadi: la più importante è la previsione dell'arrivo di ben 6500 atleti e di oltre 1200 giornalisti.

Affrontando il problema della ricettività, il ministro del Turismo ha vantato l'esistenza di 330 mila posti letto a Roma e provincia (ma dove sono?), oltre ai campeggi per 20-35 mila posti e gli istituti religiosi, ma ha concluso facendo appello alla ospitalità privata.

Alle interrogazioni sul disastro di Barletta, il ministro Togni ha risposto accollando tutta la responsabilità dell'accaduto, da una parte, alla irregolarità della costruzione e, dall'altra, alla legge vigente, che non darebbe al ministero dei LL.PP. alcuna possibilità di controllo preventivo sulla edilizia privata. Il crollo, ha detto Togni, si è verificato per i seguenti motivi: schiacciamento delle strutture del fabbricato a un piano sul quale era stata costruita una sopraelevazione di quattro piani; impiego di malte inidonee per deficienza d'impasti e per presenza in esse di polvere di tufo; mancata adesione delle armature metalliche con la massa del conglomerato; irrazionale distribuzione delle strutture resistenti. Togni ha infine ricordato l'annunciato provvedimento di carattere generale che seguirà tra breve le norme sul controllo dell'edilizia privata, raccolte in un progetto di legge già approvato dal Consiglio dei ministri.

Dopo le risposte dei ministri, hanno replicato tra gli altri il compagno senatore MAMMUCARI, che ha reclamato per le Olimpiadi del '60 una migliore attrezzatura alberghiera per Roma, e il compagno senatore DE LEONARDIS che, inquadrando la tragedia nella drammatica realtà del Mezzogiorno ha fatto rilevare che la responsabilità non può essere circoscritta a poche persone ma deve essere estesa alla classe dirigente e ai governi che hanno fatto incancrenire le vecchie piaghe del Mezzogiorno e hanno lasciato dilagare la corruzione.

Il senatore De Leonardis si è dichiarato insoddisfatto della risposta data da Togni.

Richieste ai giudici dei difensori di Ghiani

MILANO, 6. — Gli avvocati Vladimiro e Franz Sarno, difensori di Raoul Ghiani, l'elettrotecnico accusato di essere esecutore materiale dell'uccisione di Maria Martirano Fenaroli, hanno presentato una istanza per ottenere quaranta giorni di proroga rispetto al termine ordinario di cinque giorni, che scade l'8 ottobre, per esaminare gli atti giudiziari ed estrarre le copie. Anche l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, ha presentato un'analoga richiesta per una proroga di quaranta giorni.

Gli atti che i difensori devono esaminare sono raccolti in diciotto volumi e per farne copia integrale gli avvocati avranno bisogno di non meno di due mesi di tempo.

L'associazione per la difesa della scuola di Stato prende posizione contro il progetto dell'on. Medici

Importante risoluzione approvata da illustri docenti sulla scuola dell'obbligo - Oggi si svolgerà una riunione coi parlamentari di vari partiti in vista della formazione di un progetto adeguato al dettato costituzionale

Il Comitato direttivo dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola di stato, presieduto dal prof. Angelo Monteverdi, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, si è riunito domenica scorsa. Dopo l'ampia relazione del prof. Carlo L. Ragghianti intorno al progetto di legge governativo sulla scuola media dagli 11 ai 14 anni, che ha suscitato numerosi interventi e un vivo plauso per l'attività svolta dalla commissione, sono state approvate le relazioni sull'organizzazione e sulla stampa del preside Alvaro Ballatini e del prof. Carlo Muscetta, che hanno ricevuto il mandato di provvedere ai problemi urgenti, della sede e dell'organo dell'Adesspi.

La riunione si è conclusa con un ordine del giorno votato all'unanimità, che respinge il progetto governativo come assolutamente inadeguato a risolvere il problema della nuova scuola media. Nel progetto governativo è patente, infatti, la contraddizione tra l'immobilismo reazionario e anticostituzionale delle soluzioni e le vellettarie dichiarazioni progressive della relazione, in cui pur si afferma e si riconosce la necessità di una scuola media unica per tutti.

L'immobilismo risulta evidente dai seguenti punti del progetto:

a) la suddivisione della scuola in quattro sezioni che formano gli alunni in quattro direzioni distinte, e determinano in anticipo diversi destini scolastici, e, in conseguenza, diverse posizioni economiche e sociali nella vita;

b) la esistenza di una materia, il latino, intesa come barriera che deve separare la scuola per le classi dirigenti dalla scuola per le classi subalterne;

c) la permanenza del sistema degli esami integrativi fra le diverse sezioni, sistema irto di difficoltà, rischi e preoccupazioni per gli alunni e per le famiglie;

d) la pretesa di voler accertare e orientare le attitudini dei ragazzi in un'età, che per tali accertamenti e orientamenti è prematura, come si sa per esperienza e come la moderna pedagogia scientifica ha inoppugnabilmente confermato;

e) la insufficienza dei provvedimenti previsti per le popolazioni più sprovvedute, alle quali non può bastare un particolare tipo di scuola (la sezione chiamata « normale » nel progetto governativo), ma sono necessari seri provvedimenti di emergenza atti a compensare le arretratezze economico-sociali delle zone depresse.

Il Comitato direttivo della Adesspi considera quindi urgente un'azione di chiarimento e sollecitazione dell'opinione pubblica perchè tutto il Paese si renda conto che nel momento in cui il Parlamento sta per decidere delle sorti dei nostri figli, coloro che si oppongono all'inaccettabile e antidemocratico progetto governativo, siano validamente sostenuti.

Questo pomeriggio, alle ore 17,30, in via Porta Pinciana 6 il direttivo dell'Adesspi ha invitato i parlamentari che in ogni partito autenticamente democratico hanno espresso riserve e si propongono un'attiva opposizione, affinchè questo progetto sia sostituito dall'esame di un altro progetto che non aggiri le norme costituzionali e adempia all'esigenza di dare a tutti gli italiani, senza discriminazioni sociali ed economiche, una scuola dell'obbligo veramente unica ed uguale per tutti.

All'incontro parteciperanno anche personalità della stampa politica e scolastica e delle principali riviste di cultura.

L'U.D.I. sollecita la discussione della pensione alle casalinghe

Le deputate dell'UDI on.li Nilde Iotti, Anna Matera, Marisa Rodano, Luciana Viviani e Maria Maddalena Rossi, hanno inviato ieri al presidente della commissione Lavoro della Camera, on. Delle Fave, una lettera per sollecitare la discussione delle quattro proposte di legge per la pensione alle casalinghe, assegnate all'esame della Commissione stessa sin dal novembre 1958. La lettera ricorda che la presentazione della legge firmata dalle deputate citate risale al 16 luglio 1958, ma in realtà — come le altre tre. — è la ripresentazione di proposte del 1955.

« Si tratta perciò di proposte — prosegue la lettera — che hanno una lunga anzianità parlamentare, che affrontano un tema di scottante interesse e suscitano nell'opinione pubblica, soprattutto femminile, una attesa ormai troppo a lungo delusa. Le saremmo perciò grate onorevole presidente, se, nel formulare il calendario dei lavori della commissione, Ella volesse tener conto delle ragioni che ci hanno indotto a scriverLe questa lettera, e a porre l'esame della nostra proposta di legge fra le prime questioni, se non la prima, che la commissione Lavoro deve affrontare ».

Bora e freddo a Trieste

TRIESTE, 6 — L'ondata di freddo abbattutasi sul territorio triestino continua ad imperversare, accompagnata da violente raffiche di bora.

GRAVE RISPOSTA DI MAGRI' A LIZZADRI

Il governo non vuol togliere le scritte del Foro Italico

Il pretesto è che non hanno importanza - La commemorazione di De Nicola alla Camera

La Camera ha ieri solennemente commemorato Enrico De Nicola. Il presidente LEONE, mentre tutta l'assemblea si levava in piedi, ha ricordato il grande contributo che lo Scomparso ha dato alla rinascita del regime democratico dopo il crollo del fascismo, e si è in particolare soffermato ad esaltarne le elevatissime qualità morali e di carattere. Alle parole di Leone si è associato, a nome del governo, il presidente del Consiglio SEGNI.

Il socialista LIZZADRI ha quindi svolto la sua interpellanza sulle scritte fasciste al Foro Italico. Egli ha ricordato la risposta scritta data dal ministro Tupini al compagno Nannuzzi, secondo cui le scritte « sono ristrette in una zona limitata » ed « in parte ricordano fatti ed eventi realmente verificatisi, quale che sia il giudizio che se ne possa dare ». In realtà, ha osservato Lizzadri, rifiutandosi di cancellare le iscrizioni fasciste, i dirigenti clericali sono mossi dall'unico intento di non dispiacere ai missini, i cui voti sono indispensabili per sostenere il governo e la giunta Cioccetti.

Lizzadri ha poi citato alcune delle scritte: nel solo piazzale di accesso al Foro Italico sono ripetuti 60 volte il motto « duce a noi » e 264 volte la parola « duce ». Migliaia di fasci sono sparsi ovunque: dappertutto sono richiamate le tappe dolorose e vergognose della tirannide e delle avventure fasciste. L'oratore ha concluso affermando che non è tollerabile che a migliaia di stranieri, che verranno a Roma per le prossime olimpiadi, venga offerta una simile immagine del nostro Paese.

E' toccato subito dopo al sottosegretario MAGRI' di arrampicarsi sugli specchi nel tentativo di motivare il rifiuto del governo. Egli ha riconosciuto che nessuna difficoltà tecnica (se non la spesa di qualche milione) si oppone alla cancellazione delle scritte. Ma ha sostenuto che l'ideologia che in esse si esprime si è dimostrata « tanto fallace e non felice », che non mette neanche conto di considerarle. Secondo Magrì, inoltre, nessuno straniero potrà scambiare il mantenimento delle iscrizioni fasciste per una volontà di esaltare un passato già giudicato dalla storia. Gli ha poi risposto efficacemente un altro interpellante, il socialista COMANDINI: se non cancellate le scritte — egli ha detto — almeno dovreste sentire il dovere di porre voi una grande iscrizione, che ricordi che il fascismo soppresse le libertà e che condannò le sue avventure imperialistiche.

Sono state poi svolte numerose interrogazioni tra cui quella della compagna VIVIANI sui tagli alla trasmissione televisiva « La donna che lavora », che però il sottosegretario ROMANO ha negato siano stati fatti, e una del compagno SCARPA sul divieto del provveditore di Novara alla partecipazione degli studenti a una celebrazione del 25 aprile.